

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

## LO SGOMBERO DEL LEONCAVALLO UN ATTO DI FORZA DEL SICURITARISMO GOVERNATIVO

Il 21 agosto, nelle prime ore del mattino, con un blitz a sorpresa, il prefetto e il questore di Milano Claudio Sgaraglia e Bruno Megale, sollecitati dal ministro dell'interno Piantedosi hanno anticipato l'azione di sfratto del centro sociale Leoncavallo, già fissata per il 9 settembre, mentre il Comune, con il quale era in corso una *trattativa*, cercava una nuova sede da assegnare allo "storico" centro sociale (un capannone fatiscente che necessita di interventi di risanamento, tra cui l'eliminazione dell'amianto e l'allacciamento alla fogna).

L'azione è stata eseguita da polizia e carabinieri intervenuti in forze col supporto della Digos; bloccata la via sono entrati nella sede dove non c'era nessuno, hanno fatto blindare dai fabbri, per ordine della proprietà (la società l'Orologio srl della famiglia Cabassi), tutti i varchi di accesso.

Piantedosi, Meloni, Salvini esultano e affermano che "è stata ripristinata la legalità", da loro peraltro appena calpestata anticipando arbitrariamente la data del 9 settembre. È la legalità della forza al servizio della rendita immobiliare e finanziaria.

Da più di un trentennio la proprietà ha alternato tentativi di sgombero a periodi di tregua. Nel 2001 citò in giudizio, attraverso la società L'Orologio srl, gli occupanti del Leoncavallo. Nel 2003 il Tribunale di Milano condannò l'associazione *Mamme del Leoncavallo* al rilascio dell'immobile; sentenza che venne confermata in appello e in cassazione. Ora, non essendo stato eseguito lo sfratto, la società L'Orologio pretende dal Ministero dell'Interno un risarcimento di più di 3 milioni di euro; e il ministero si vuole rivalere sulla rappresentante delle *Mamme*, Marina Boer, che vive di pensione.

I leoncavallini chiamano ad una mobilitazione nazionale, un corteo a Milano il 6 settembre, che verrà preceduto da un'assemblea pubblica preparatoria il 2 settembre ore 20,30 alla Camera del Lavoro "*In difesa degli spazi pubblici e sociali autogestiti, contro la gentrificazione, per il diritto all'abitare, contro la speculazione edilizia, il saccheggio delle olimpiadi di Milano-Cortina e i padroni della città*" e "*Per un'altra Milano e per tutte le città sempre più segnate da zone rosse, limitazioni, biglietti d'ingresso, selezioni obbligate*". Essi sostengono che lo sgombero oltre ad essere conseguenza della trasformazione di Milano a partire dal piano urbanistico, è anche una vendetta del potere contro chi prova a resistere, ed è anche un avvio di campagna elettorale della destra verso le prossime elezioni comunali milanesi.

La chiamata dei Leoncavallini ha riaperto il vecchio dibattito nei *centri sociali* tra *legalitari* e *antagonisti*, tra chi, cioè, accetta la trattativa con le istituzioni (in questo caso il Comune, ed è la posizione della maggioranza dei leoncavallini), e chi la rifiuta in quanto istituzionalizzazione che snatura i centri sociali. È un vecchio dibattito che risale agli anni '90, sul quale ci siamo già espressi allora. Senza troppo dilungarci riportiamo il titolo dell'articolo apparso sul nostro Supplemento Murale del 31/1/1994 in occasione dello sgombero che si concluse col trasloco provvisorio in via Salomone, prima dell'approdo in via Watteau. "*Il trasloco patteggiato del Leoncavallo istituzionalizza il circolo ma non risolve, differisce soltanto, il problema della sede. I centri sociali debbono liberarsi dalle mistiche aclassiste dell'"alternatività" e "uso diverso", trasformandosi in movimento d'appoggio alla lotta rivoluzionaria*".

Oggi, trentuno anni dopo, il governo postfascista andando avanti come un bulldozer nella sua politica di militarizzazione dell'intero corpo sociale, contro proletari, giovani, migranti, emarginati, e di sudditanza al grande capitale finanziario speculativo immobiliare, vuole mostrare col pugno di ferro, chi comanda, e non ammette deroghe di nessun tipo alla tutela della grande proprietà privata e del potere della finanza guerrafondaia.

Non ci interessa ora entrare nel merito delle diverse motivazioni collaterali all'origine di questo sgombero,

di natura pecuniaria (il risarcimento ai poveri Cabassi ai quali non verrebbe negato un piatto di minestra qualora cadessero nell'indigenza, o l'accresciuto valore dell'immobile), o di rivalità politica (colpire l'amministrazione milanese di centro sinistra, già sotto attacco sulla questione degli abusi edilizi, per sostituirvisi) che magari ci sono.

La cosa più importante che vogliamo sottolineare è l'attacco a tenaglia che si fa sempre più oppressivo da parte del governo ad ogni forma di dissenso e/o aggregazione autonoma che fuoriesca anche minimamente dal suo controllo e che possa essere d'intralcio all'affarismo del potere, alla politica securitaria, nazionalista, imperialista, militarista aggressiva che ha la sua base e la sua condizione di esistenza nel supersfruttamento dei lavoratori/ci, nei salari da fame, nel ricatto e nelle stragi di migranti; attacco che va respinto adeguando strumenti e metodi di lotta; tenendo presente che 1) procedere in ordine sparso non porta a nessuna vittoria; ma unire le forze rispettando la "legalità" significa assoggettarsi alle regole del potere protettore della finanza e della rendita; 2) pertanto occorre abbandonare ogni illusione "democratica", puntando sulla forza e la determinazione di classe, ripudiando ogni patteggiamento con le istituzioni che imbriglia ogni atto di ribellione o di lotta, e legandosi alla lotta proletaria per il soddisfacimento dei propri bisogni sociali economici e politici, e impegnandosi nella costruzione di un forte partito rivoluzionario con la prospettiva di rovesciare il potere della marcia borghesia finanziaria per il potere proletario, per una società disinquinata dal denaro, di liberi/ ed eguali.

È in questa prospettiva che parteciperemo al corteo del 6 settembre, sostenendo questi obiettivi:

> Opporsi allo sgombero di qualsiasi centro sociale o aggregazione giovanile proletario-popolare, senza cercare appoggi da chi li vuole inquadrare e controllare, ma basandosi sulle proprie forze e iniziative.

> Impiantare centri di socialità ovunque giovani e meno giovani hanno necessità di soddisfare i bisogni (abitativi, sociali, relazionali, culturali, di svago, ecc.) con la cooperazione e la solidarietà in legame con le lotte dei lavoratori/ci per l'aumento dei salari e delle pensioni contro il supersfruttamento.

> Unire nei centri di socialità la gioventù immigrata più bisognosa di solidarietà e relazioni sociali e umane.

> Sviluppare e organizzare adeguatamente l'autodifesa contro ogni forma di repressione antigiovanile, statale, comunale, familiare.

> Impegnarsi nella lotta politica rivoluzionaria contro il governo e la sua politica di sfruttamento e militarismo

Milano, 2 settembre 2025

L'Esecutivo della Sezione di Milano

**SEDI DI PARTITO: MILANO:** Piazza Morselli, 3. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 16,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.  
**Sito internet:** [rivoluzionecomunista.org](http://rivoluzionecomunista.org); **e-mail:** [rivoluzionec@libero.it](mailto:rivoluzionec@libero.it) - Fotocopiato in proprio - Pza Morselli,3 - Milano